



STV FST

Schweizer Tourismus-Verband
Fédération suisse du tourisme
Federazione svizzera del turismo
Federaziun svizra dal turissem



GASTROSUISSE



VERBAND SCHWEIZER TOURISMUSMANAGER
ASSOCIATION SUISSE DES MANAGERS EN TOURISME
ASSOCIAZIONE SVIZZERA DEI MANAGERS DEL TURISMO
ASSOCIAZIUN SVIZRA DALS MANAGERS DAL TURISSEM



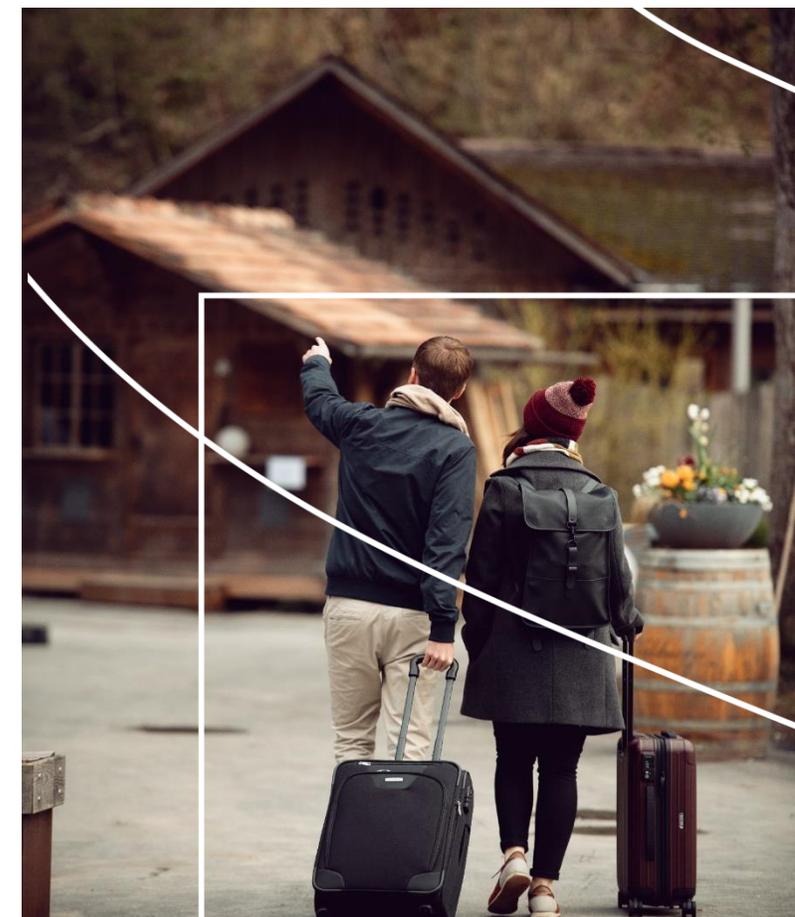
Seilbahnen Schweiz
Remontées Mécaniques Suisses
Funivie Svizzere
Pendicularas Svizras

Effetti economici e gestione della crisi da coronavirus nel settore turistico svizzero

Risultati di un'indagine online di aprile 2020

30.4.2020 / R. Schegg, M. Scaglione & D. Juon, Institut für Tourismus, HES-SO Valais-Wallis, Siders

Hes·SO VALAIS WALLIS
Haute Ecole de Gestion
Hochschule für Wirtschaft



Sintesi: contesto

Da quando è iniziata l'epidemia in Europa e Svizzera molte aziende del settore turistico devono fare i conti con enormi perdite di fatturato. **Dal 20 al 23 aprile 2020** l'Institut für Tourismus dell'HES-SO Valais-Wallis ha condotto **un'indagine online tra gli operatori del turismo svizzero** in collaborazione con le associazioni settoriali (GastroSuisse, HotellerieSuisse, Svizzera Turismo, Funivie Svizzere, Federazione svizzera del turismo, Associazione svizzera dei manager del turismo). L'attenzione si è concentrata sugli offerenti di prestazioni del ramo turistico (funivie, ristorazione, alberghi, strutture paralberghiere, settore MICE, organizzazioni turistiche, ecc.).

L'obiettivo era ottenere sia una **valutazione dell'impatto della crisi da coronavirus** sugli indicatori di performance delle aziende (fatturato e occupazione degli alberghi), sia una stima del rischio di fallimento. Agli imprenditori è stato anche chiesto quali **misure** abbiano adottato **per risolvere l'illiquidità e ridurre i costi**. Uno dei temi toccati è stato il ricorso alle **misure politiche decise dal Consiglio federale**.

Questo report si basa sulle **risposte di 3518 aziende**. I ristoranti (42%) rappresentano il gruppo più consistente del campione, seguiti dalle strutture alberghiere (31%) e da quelle paralberghiere (19%).

Tasso di occupazione e cancellazione nel settore alberghiero

Per **maggio e giugno 2020** gli alberghi intervistati si sono visti stornare il **75% delle prenotazioni**, dato che si aggiunge all'81% di cancellazioni per marzo e aprile rilevato dalla nostra ultima indagine (marzo 2020). Saltano all'occhio soprattutto Ginevra (88%), Zurigo (85%) e Lucerna (84%), che registrano tassi di cancellazione sopra la media. Nelle regioni montane (Grigioni 61%, Vallese 68%), invece, le percentuali sono leggermente più basse (pur restando alte).

I dati vertiginosi delle cancellazioni determinano un **calo storico dell'occupazione degli alberghi tra marzo e giugno**. Ad **aprile** si prevede un'occupazione a livello nazionale di appena l'**8%**. A **maggio**, la percentuale dovrebbe aumentare di poco (**9%**). Per giugno si delinea una leggera ripresa con un'occupazione ancora debole (23%).

Per il ramo alberghiero, **le previsioni per l'estate sono ancora a tinte smorzate**, il che probabilmente dipende, in generale, dalle restrizioni ai viaggi e alle incertezze legate alla riapertura delle aziende turistiche svizzere (l'indagine è stata condotta prima della pubblicazione della strategia di allentamento del Consiglio federale del 29.04.20). Per il periodo **luglio–agosto**, gli **albergatori** registrano attualmente un tasso di prenotazione del **24%** (sulla base delle camere disponibili) mentre le **strutture paralberghiere** segnano un dato più confortante (**41%**).

Perdite di fatturato

Le **perdite mensili di fatturato** previste dagli alberghi svizzeri per **marzo, aprile, maggio e giugno** sono rispettivamente pari al **62%**, al **91%**, all'**84%** e al **73%** e dunque massicce. La ristorazione pronostica dati simili (marzo 62%, aprile 95%, maggio 92%, giugno 71%).

Le **perdite riguardano la Svizzera occidentale, il Ticino e le città**, che più di ogni altra regione soffrono del crollo totale del turismo business e dei congressi. I fattori strutturali come le dimensioni delle aziende sembrano influire poco.

In conseguenza della crisi da coronavirus, resta attualmente chiuso quasi il 60% delle aziende intervistate mentre il 22% risulta parzialmente chiuso oppure operativo con personale ridotto.

Perdite di fatturato del turismo (I)

Ogni albergo del nostro campione ha perso in media dai 240'000 ai 280'000 franchi al mese nel periodo **marzo–giugno**, vale a dire **un milione di franchi nei quattro mesi** in questione. Sempre per il periodo marzo–giugno, le perdite cumulate stimate dalle oltre 1300 aziende della ristorazione nel campione ammontano a 540 milioni di franchi circa e quelle degli alberghi a più di 1 miliardo di franchi. Le funivie interpellate stimano perdite complessive di 185 milioni di franchi circa. Di conseguenza, la **mancanza di fatturato delle sole aziende del settore turistico intervistate è stimabile in più di 2 miliardi di franchi**.

Da una previsione di tipo bottom-up per il **ramo alberghiero** nazionale (basata sui valori medi delle aziende) risultano le seguenti **perdite di fatturato per il periodo marzo–giugno: da 1.7 a 2.7 miliardi di franchi** (a seconda del metodo). Una previsione di tipo top-down (basata su un fatturato annuo complessivo del ramo alberghiero stimabile in 10.2 miliardi) quantifica le perdite in **2.5 miliardi di franchi**.

Nel caso della **ristorazione** si presume che l'ammancio di fatturato per il 2020 sarà di **4.5 miliardi di franchi** (consumo turistico e non turistico).

Perdite di fatturato del turismo (II)

Stando al conto satellite del turismo dell'UST (2018), la domanda turistica in tutti i settori (alberghi, ristoranti, trasporto di passeggeri, agenzie viaggi, cultura, sport, ecc.) era di 47.2 miliardi di franchi nel 2018, di cui **36.5 miliardi solo di prodotti specifici del turismo**. Proiettando i dati su tutto il settore turistico, è pacifico **presumere una perdita di fatturato pari a 8.7 miliardi**. La previsione non tiene conto delle perdite indirette per l'economia dei prodotti non specifici del turismo.

Rischio di fallimento, ripercussioni sui posti di lavoro e grado di indebitamento

La **probabilità media di fallimento è stimabile al 22.5%**. Si notano però grandi differenze da segmento a segmento. Le percentuali più alte si registrano a **Ginevra 35%, nel Canton Vaud 32% e in Ticino 28%**. Nelle classiche regioni di villeggiatura il rischio viene ancora considerato basso (Grigioni 15%, Svizzera centrale 20%).

Le **aziende della ristorazione (28%) e alberghiere (24%)** percepiscono un rischio di fallimento nettamente superiore rispetto a quelle di altri settori (strutture paralberghiere 12%, funivie 13%).

Il 12% delle aziende del settore alberghiero e della ristorazione ha una probabilità di fallimento pari o superiore al 60%. Secondo il Riflesso economico del settore 2019 di GastroSuisse, nel 2018 il ramo alberghiero e della ristorazione svizzero occupava 261'000 persone distribuite tra 26'390 aziende. **Se fallisse il 12% delle imprese (ossia 3'200 circa) potrebbero perdere il lavoro approssimativamente oltre 30'000 persone.**

La crisi ha già causato un **indebitamento delle aziende del settore alberghiero e della ristorazione**. Se a gennaio il loro grado medio di indebitamento era rispettivamente del 34% e 19%, ad aprile il dato rilevato tra gli intervistati sale al 40% e al 30%.

Misure contro l'illiquidità e per la riduzione dei costi durante la crisi

Il **lavoro ridotto** è il sostegno più richiesto tra le attuali misure della Confederazione. Il **78.8%** degli intervistati sfrutta infatti questo strumento. Nel caso delle funivie, dei ristoranti e degli alberghi la quota sale addirittura al 90%.

Salta all'occhio come solo il **41% degli intervistati abbia richiesto i crediti erogati per l'emergenza**. Il ricorso a questo strumento è stato un po' più diffuso tra le aziende della ristorazione (49%) e quelle alberghiere (45%). Quasi tutte le imprese (95%) hanno chiesto il credito di massimo 500'000 franchi (credito COVID-19).

Per due terzi delle aziende intervistate (64%) i crediti erogati per l'emergenza basteranno però solo a coprire i costi fissi fino a fine giugno. Supponiamo che il ricorso ai crediti istituiti dalla Confederazione sia stato frenato dal timore di un **aumento dell'indebitamento e degli interessi**.